

PREMIO ENNIO MACCONI 2015

“Immigrazione, accoglienza e integrazione in Toscana. Storie e interviste”.

Di Maria Serena Quercioli

L'amore al tempo dei barconi. Esistono storie di salvataggi, di immigrazione e integrazione che sembrano uscite dalle favole. Questa è la grande storia d'amore di un profugo nata e cresciuta in provincia di Firenze. I protagonisti l'hanno vissuta in modo riservatissimo, quasi come fosse una cosa “normale” e quando gli ho proposto di raccontarla sul mio quotidiano non se la sono sentita. Soprattutto, per la paura (infondata) che qualche autorità potesse infrangere il loro sogno d'amore.

In un anno e mezzo Mabruke, profugo del Gambia di 24 anni, giunto in Toscana, dopo lo sbarco a Lampedusa ad inizio 2014, ha messo su famiglia a Campi Bisenzio ed è diventato padre di una bambina. Non è il primo caso in Italia (un precedente c'era stato anni fa in Friuli) ma quello di Mabruke è l'unico in Toscana, una love story da ... raccontare e incorniciare.

Nell'aprile 2014 il Comune di Campi non disponeva di strutture da adibire ai profughi, la Prefettura di Firenze fece un bando e risultò vincitrice la cooperativa “Il Cenacolo” che collocò 20 profughi in 2 appartamenti presi in affitto. Senegalesi, pakistani, maliani, ghanesi, gambiani sono arrivati a Campi conoscendo pochissime parole d'italiano, giusto i saluti e grazie al supporto dell'associazione Nuovi Cittadini hanno intrapreso un percorso di integrazione e inserimento. I profughi sono stati visitati all'Asl, inseriti nei corsi di alfabetizzazione e l'associazione presto si è resa conto di una cosa: il catering per i pasti non funzionava. “Loro sono abituati a mangiare in modo diverso – racconta Sofia Hurtado, responsabile dell'associazione Nuovi Cittadini – quindi abbiamo preferito farli andare a fare la spesa al supermercato e poi cucinano loro stessi”. I migranti hanno perciò preso pratica della città, dei negozi, dei supermercati, dei giardini e qui inizia l'avventura di Mabruke, uno dei 20 profughi. Il centro storico è zona a traffico limitato, intorno ci sono varie piazze e giardini. Nelle ore pomeridiane seduto sulla panchina di una piazza Mabruke, con i suoi capelli ricci e gli occhi neri profondi, incrocia lo sguardo di Paola, una giovane parrucchiera del centro commerciale. Paola, 30 anni, di origini siciliane, vive a Campi da sola da 3 anni, in affitto. Sulla panchina iniziano a scambiarsi delle parole (quelle che Mabruke ha imparato al corso di alfabetizzazione) e Paola resta incantata dalla gentilezza di modi di questo ragazzo, dalla sua drammatica storia e anche, se vogliamo, dalla sua bellezza africana. Giorno dopo giorno si rivedono, una volta il caffè, un'altra volta il gelato: Paola si apre sulla sua vita e insegna a Mabruke altre parole d'italiano e persino ... il siculo! Scorre l'estate con le feste, le serate sotto le stelle e Mabruke e Paola sono diventati inseparabili. Il giovane gambiano (nel frattempo sta facendo un corso di formazione professionale) racconta del suo sentimento per la ragazza ai co-inquilini e all'associazione Nuovi Cittadini. Tutti ne sono felici ma lo avvertono di non farsi troppe illusioni, Paola è bianca, è italiana, qui c'è la sua vita: “Pensaci bene, non scambiare un'infatuazione o una simpatia per amore”. Mabruke e Paola però ormai sono coppia fissa. “Ogni volta

che lui parlava di lei – ricorda commossa Sofia - gli si illuminava il viso, si era innamorato”. Nessuno a Campi sa di questa storia anche perché la notizia potrebbe creare qualche malumore nella comunità, già i “richiedenti asilo” non sono ben visti in quanto “a carico dello Stato con i loro 35 euro al giorno a testa” e i continui sbarchi, le drammatiche immagini mandate dai telegiornali destano preoccupazione e sconcerto. Rispetto ad altri Comuni, Campi Bisenzio non ha potuto accogliere ulteriori profughi perché non sono state messe a disposizione case né da privati né da enti, quindi un anno dopo sono sempre i soliti venti che ora la gente conosce e saluta. Mabruke era in attesa di essere convocato dalla commissione che avrebbe dovuto riconoscere il suo status o meno di richiedente asilo. Pensavano ad un futuro insieme, tanto che Paola aveva fatto venire a Campi sua sorella e il cognato: in questo modo potevano affittare un appartamento e condividere le spese. Mabruke però è stato chiamato dallo SPRAR nazionale, dove la Regione Toscana ha trasferito un centinaio di ragazzi: questo significava che lui doveva andarsene oppure restare ma rimaneva escluso dal progetto di accoglienza. Così alla fine del 2014 decidono di sposarsi. Mabruke si presenta ai genitori di Paola che vivono a Palermo e insieme fanno un lungo viaggio verso l'isola del sole. La reazione dei genitori di Paola non la conosciamo ma basta guardare la felicità negli occhi della parrucchiera per capire che tutto è andato a posto. “Le cose non erano così semplici come sembravano – aggiunge Sofia – i ragazzi hanno avuto difficoltà ad avere la residenza ed a questo punto hanno deciso di sposarsi in Sicilia. Sono tornati giù anche la sorella e il cognato. Paola è rimasta incinta e nel settembre scorso ha avuto una bellissima bambina. Non sono riusciti a sposarsi per altri problemi ma adesso lui ha un permesso di soggiorno perché padre di una cittadina italiana. A breve tornerà in Toscana per motivi di lavoro e farà avanti e indietro come tanti altri “siciliani” che si spostano per lavoro”. In futuro potrebbe esserci per lui un lavoro in una cooperativa a Firenze. “Mabruke – conclude Sofia Hurtado – è stato molto volenteroso, sia nei corsi che ha frequentato sia nei lavori in cui lui e gli altri profughi sono stati impegnati. Come lavori intendo quelli socialmente utili (l'imbiancatura della scuola elementare “Lorenzo Il Magnifico”, la pulizia dei parchi cittadini...). A breve faranno esperienza nelle associazioni di volontariato”. I 19 profughi rimasti sentono la mancanza dell'amico e forse provano anche un pizzico di invidia: lui è riuscito a realizzare un sogno, per loro la strada è tutta in salita. L'assessorato al sociale e alla sanità, guidato da Luigi Ricci, ha organizzato a villa Montalvo una serata per presentare un anno e mezzo di progetto di integrazione con i profughi e sono stati proprio questi giovani a preparare la cena: riso con pollo, riso con spezzatino (cucina un po' piccante...) e dolci. Una serata conviviale e allegra dove però negli occhi dei migranti si leggeva una velata amarezza, forse la nostalgia della propria terra, della famiglia. Mabruke da giovane profugo serio e silenzioso oggi è un uomo sorridente e felice, nonostante la consapevolezza di dover partire da zero e con una famiglia da mantenere. Paola lavorava a tempo determinato e quando il bambino sarà cresciuto dovrà ricominciare. Appena sarà un po' più grande lo riporterà a Campi. Tanti amici, anche l'associazione Nuovi Cittadini, sono ad attenderli a braccia aperte. E chissà che quel giorno qualcuno dei 19 profughi non sia ancora a Campi, con un lavoro e pure una bella famiglia.